

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022

Teatro Carlo Felice ore 20,30

Les Musiciens du Louvre

Thibault Noally, direttore

Vivica Genaux, mezzosoprano

Porpora versus Händel

VENERDÌ 20 MAGGIO 2022

Chiesa di San Luca ore 17,30

Nexus Ensemble

Peppe Frana liuto e chitarrino

Paola Cialdella voce

Silvia De Rosso viella

INFINITI/forme e suoni

Ingresso libero previa prenotazione scritta via messaggio (whatsapp o SMS)

al numero 3351218353

DOMENICA 29 MAGGIO 2022

Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio ore 11

Concerto Madrigalesco

Fiorella Andriani flauto traversiere

Mauro Lopes violino

Luca Guglielmi fortepiano **Silbermann** 1749 (copia di Kerstin Schwarz, Vicchio 2013)

Johann Sebastian Bach

Fantasia [Preludio] in do minore BWV 997/1

Sarabanda in do minore BWV 831a/7

Fantasia in do minore sopra un Rondeaux BWV 918

Musicalisches Opfer BWV 1079 Il Sacrificio Musicale

Ingresso libero

Concerti di Primavera

GIOVEDÌ 19 MAGGIO

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola ore 16

In collaborazione con Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio Niccolò Paganini

Trio Hèrmes

Ginevra Bassetti violino

Francesca Giglio violoncello

Marianna Pulsoni pianoforte

Musiche di Haydn, Schumann, Schubert

Ingresso € 3 con accesso al Palazzo previa prenotazione obbligatoria il lunedì, martedì e mercoledì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, ai numeri 333 5627602, 340 6365750, 347 0814676 a partire dal lunedì precedente al concerto.



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it



Comune di Genova



Regione Liguria

media partner



maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

Giovine Orchestra Genovese

Inverno Primavera 2022

Zlatomir Fung violoncello
Mao Fujita pianoforte

lunedì 16 maggio
Teatro Carlo Felice ore 20,30

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%



Il compositore sovietico di origini ucraine Jurij Šaporin studiò giurisprudenza e composizione a Pietroburgo, dove fu poi attivo come direttore e compositore presso vari teatri, oltre che al Bol’šoj di Mosca, città in cui poi si trasferì e dove insegnò al conservatorio. Fondatore dell’Associazione per la Musica Contemporanea (poi sciolta pochi anni dopo), fu al centro della vita musicale russa con importanti incarichi istituzionali. La maggior parte della sua attività compositiva fu destinata alle scene teatrali e si caratterizza per l’aderenza alla tradizione della grande scuola russa e l’uso frequente di materiale del folklore popolare. Nei **Cinque pezzi per violoncello e pianoforte op. 25**, opera della maturità, si avverte ancora fortemente un linguaggio tardo romantico. Al cantabile largo introduttivo seguono un brano in cui il tempo di valzer conferisce leggerezza e spensieratezza e un allegretto dalla melodia di un gusto popolare sottolineato dal pizzicato del violoncello. Il cupo andante cantabile in mi minore, rischiarato da una sezione centrale in la bemolle maggiore, è il brano più esteso della raccolta e all’intensa melodia esposta dal violoncello rispondono le sinistre terzine del pianoforte. L’ultimo brano è un breve moto perpetuo che chiude brillantemente la composizione.

Leo Ornstein, uno dei compositori più longevi di sempre, ebbe in gioventù una brillante carriera di concertista al pianoforte, che abbandonò intorno ai quarant’anni di età. Molto più duratura fu l’attività di compositore che, pur senza ottenere grandi successi e notorietà, proseguì per oltre cinquant’anni. Il compositore ucraino naturalizzato americano fu uno dei primi autori a fare uso di cluster, accordi comprendenti più note ravvicinate. I **Sei Preludi per violoncello e pianoforte** fanno ampio uso di questa tecnica, talvolta alleggerendola con accordi comprendenti soltanto intervalli di seconda diminuita, settima, nona. La raccolta si apre con un breve brano introduttivo, cui seguono pagine nelle quali si alternano forti accenti dolenti e momenti energici, qualche passaggio in cui il violoncello sviluppa una melodia e altri in ostinato, e si chiude con un allegro agitato virtuosistico in cui abbondano gli accordi dissonanti.

Alexander Glazunov fu allievo di Rimskij-Korsakov, dal quale derivò l’esuberanza della scrittura sinfonica cui dedico le sue migliori energie. Rispetto al suo maestro si mantenne comunque maggiormente aderente alla tradizione occidentale, restando inoltre lontano dalla tormentata traiettoria di Skrjabin e dallo sperimentalismo di Stravinskji. Il **Chant du Menestrel op. 71**, scritto originariamente in una versione per violoncello e orchestra ma del quale lo stesso Glazunov approntò la riduzione per violoncello e pianoforte, è un breve brano in cui viene messa in evidenza l’intensa e lirica cantabilità dello strumento solista. Anche Sergej Rachmaninov rappresenta il versante conservativo dei compositori russi con il suo linguaggio tardoromantico che gli permise di ottenere un grande successo di pubblico. La **Sonata in sol minore op. 19** fu scritta nello stesso periodo che vide la genesi del Secondo Concerto per pianoforte ed orchestra, con il quale condivide alcuni aspetti. Come in altre opere di Rachmaninov si avverte uno squilibrio a favore del pianoforte che assume spesso un ruolo preponderante con la sua scrittura altamente virtuosistica. L’Allegro moderato in forma sonata è introdotto da un Lento oscuro e somnesso. Il secondo movimento sembra una sorta di omaggio a Schubert, del quale ricalca il celebre lied Erlkönig, riprendendone spunti ritmici e melodici, l’alternanza tra momenti di intensa drammaticità e di distensione, l’atmosfera demoniaca e nel finale l’andamento che va spegnendosi. Nel terzo movimento si viene a creare un intenso dialogo tra il violoncello e la parte superiore del pianoforte su un morbido accompagnamento di quest’ultimo, seppur ricco di combinazioni ritmiche irregolari. L’opera si chiude con un rondò-sonata in sol maggiore dalla diffusa vivacità e dall’energica scrittura che nell’uso sinfonico del pianoforte ricalca alcuni stilemi schumanniani.

Zlatomir Fung violoncello Mao Fujita pianoforte



Cinque pezzi per violoncello e pianoforte op. 25 (1959)

n. 1 Prelude

n. 2 Waltz

n. 3 Intermezzo

n. 4 Aria

n. 5 Scherzo

-

Leo Ornstein (Kremenčuk, 1895 – Green Bay, 2002) Sei Preludi per violoncello e pianoforte (1930 – 1939)

n. 1 Moderato sostenuto

n. 2 Con moto

n. 3 Presto

n. 4 Andante non troppo

n. 5 Non troppo (Quasi improvvisato)

n. 6 Allegro agitato

-

Alexander Glazunov (San Pietroburgo, 1865 – Neuilly-sur-Seine, 1936) Chant du Menestrel op. 71a (1900) *lento*

Sergej Rachmaninov (Starorussky Uyezd, 1873 – Beverly Hills, 1943) Sonata in sol minore op. 19 (1901) *lento - Allegro moderato Allegro scherzando Andante Allegro mosso*

Zlatomir Fung è stato il primo americano negli ultimi quattro decenni e il musicista più giovane ad aver vinto, a soli vent'anni, il Primo Premio al Concorso Internazionale Čajkovskij nel giugno 2019. Con il suo sorprendente virtuosismo e una profonda sensibilità, unite ad una tecnica impeccabile, Zlatomir Fung si è già rivelato una stella nella prossima generazione di musicisti a livello mondiale. Si è esibito recentemente alla Carnegie Hall di New York in un recital congiunto con gli altri vincitori del Concorso Čajkovskij. In Europa, nel 2019, ha suonato per il Festival de Musique de Chambre a Giverny in Francia, e poi per l'International Music Series di Prussia Cove in Inghilterra, in tournée alla Wigmore Hall di Londra e in altre sedi in Cornovaglia, Cambridge, West Sussex e Somerset. Nel marzo 2020 Zlatomir Fung ha inoltre ricevuto l'Avery Fisher Career Grant, la borsa di studio e il prestigioso riconoscimento del Lincoln Center di New York, riservato a giovani solisti dal grande potenziale.

Tra gli altri premi ricevuti in precedenza, spiccano il Primo Premio al Concorso internazionale per archi "Alice & Eleonore Schoenfeld" a Harbin in Cina nel 2018, il Primo Premio al Concorso internazionale per violoncello "George Enescu" nel 2016, il Concorso giovanile internazionale per archi "Johansen" nel 2015, e nel 2014 il Concorso internazionale per archi "Stulberg" e il Concorso internazionale "Irving Klein". Americano di nascita, di origine bulgara e cinese, Zlatomir Fung si perfeziona attualmente presso la Juilliard School, sostenuto dalla Kovner Fellowship, sotto la guida di Richard Aaron e Timothy Eddy. Suona un violoncello "W.E. Hill and Sons" del 1905.

Grazie alla sua innata sensibilità musicale e naturalezza interpretativa, il pianista ventitreenne **Mao Fujita** ha già impressionato molti musicisti di spicco, distinguendosi come uno di quei talenti speciali che si presentano raramente. Nato a Tokyo, Mao Fujita stava ancora studiando al Collegio Musicale di Tokyo quando, nel 2017, ha vinto il Primo Premio al prestigioso Concours International de Piano Clara Haskil in Svizzera, ottenendo contemporaneamente anche il Premio del Pubblico, il Prix Modern Times e il Prix Coup de Coeur, evento che lo ha portato all'attenzione della comunità musicale internazionale.

Nel 2019 è stato anche medaglia d'argento al Concorso Čajkovskij di Mosca, dove le sue speciali qualità musicali hanno ricevuto un'attenzione eccezionale dalla giuria e in particolare da Valery Gergiev, che da allora lo ha invitato in numerosi tour internazionali. Mao Fujita è stato invitato ad esibirsi in recital per i principali Festival internazionali tra cui il Klavier-Festival Ruhr, il Verbier Festival, il Festival di Tsinandali e il Riga-Jurmala Festival. Mao Fujita ha iniziato a studiare pianoforte all'età di tre anni ed ha vinto il suo primo premio internazionale nel 2010, al World Classic di Taiwan, a cui hanno fatto seguito i premi di numerosi concorsi nazionali e internazionali, quali il Concorso Pianistico Internazionale Rosario Marciano di Vienna , il Concorso per giovani pianisti di Zhuhai e il Concorso Pianistico Internazionale Gina Bachauer.